



CAFFÈ RISTORANTE DEL PESO
Piazza Marconi 3, 15020 CAMINO (AL)
Tel. 0142.469122 - Cell. 339.7841406
info@ristorantedelpeso.it
www.ristorantedelpeso.it

CASTELLI IN MONFERRATO NEI DINTORNI DEL CAFFÈ RISTORANTE DEL PESO

IL MONFERRATO ED I SUOI CASTELLI

Tra i percorsi più suggestivi, in grado di mescolare un paesaggio di dolci colline con testimonianze storiche di prima rilevanza, città di grande fascino e piccoli insediamenti dominati da castelli, ottimi vini e squisite prelibatezze, si pone quello che attraversa l'esteso territorio del Monferrato. Il Monferrato, infatti, terra ricca di storia e di tradizione, coniuga paesaggio in gran parte integro nei suoi caratteri originali e offerta commerciale

Ma quello del Monferrato è innanzitutto un paesaggio di castelli inserito in un paesaggio di vigneti ed ecco un'idea di itinerario tra castelli e colline partendo dal Basso Monferrato, la cui capitale, Casale Monferrato, si mostra contrassegnata dal castello dei Paleologi, austero specchio delle vicende monferrine e delle aspre contese per il controllo di questo fertilissimo lembo di Piemonte. Segue il castello di San Giorgio Monferrato, costruito per sbarrare l'ondata saracena che minacciava il Piemonte nel X secolo, infeudato nel 1152 da Federico Barbarossa al vescovo di Vercelli, mentre risalendo verso le colline, a Vignale Monferrato, si può visitare l'antico maniero che ospita oggi un'importante enoteca. Il Basso Monferrato vanta anche uno dei più bei castelli d'Italia, quello di Camino. Conosciuto per i suoi saloni affrescati (tra cui il salone centrale affrescato da Pier Francesco Guala tra il 1746 e l'anno successivo), gli antichi cortili e il parco, è oggi una sfarzosa cornice per cerimonie e incontri culturali, nonché per il cinema e la pubblicità.

Un maniero significativo è il castello di Salabue a Ponzano, molto amato dagli strateghi militari perché custodisce preziosi documenti della Prima e Seconda Guerra mondiale ed epistolari dei generali Diaz, Badoglio, Cadorna e Foch.

CAFFÈ RISTORANTE DEL PESO
Piazza Marconi 3, 15020 CAMINO (AL)
Tel. 0142.469122 - Cell. 339.7841406

info@ristorantedelpeso.it
www.ristorantedelpeso.it

IL CASTELLO DI CAMINO



Il Castello di Camino si erge sulla collina che domina l'abitato e rappresenta uno dei castelli più scenografici del Monferrato. Fondato dagli Aleramici, è munito di mura e di torri merlate. Il primo nucleo, costruito per scopi difensivi, risale al XI secolo. Passato nelle proprietà dei marchesi di Monferrato, fu amministrato a lungo da un Gastaldo, finché nel XIII secolo, il marchese Teodoro Paleologo, bisognoso di denaro, concesse ai fratelli astigiani Tommaso e Francesco Scarampi l'investitura del castello e del luogo di Camino, già dotato di statuti propri.

Divenuto definitivamente di proprietà della famiglia astigiana, che vi dimorò fino al 1952, fu ceduto da Valentina e Paola, figlie di Ferdinando, ai padri Somaschi e poi agli attuali proprietari.

Si deve al tenente colonnello Ferdinando, ultimo erede degli Scarampi a risiedere nel castello ed esperto di studi medievali e architettonici, il restauro del XIX secolo secondo i dettami della scuola francese di Viollet Le Duc, consistente nella realizzazione della sala da pranzo in stile neo-gotico, della biblioteca, e del teatro affrescato con episodi del Don Chisciotte. Nello stesso periodo vengono ricavati uno spazioso cortile e una piccola cappella.

Sono stati ospiti del castello monferrino molti personaggi illustri, tra cui Don Bosco, il Re Vittorio Emanuele III durante le grandi manovre del 1911 e Benito Mussolini nel 1928, anno in cui diede ordine di realizzare l'Acquedotto del Monferrato.

Oggi i saloni affrescati, i cortili e il parco del castello ospitano cerimonie ed eventi culturali, mentre le cantine conservano il vino pregiato dei vigneti del Monferrato.

L'origine del Castello di Camino si può far risalire attorno al 1000 d.C. Si trova infatti negli archivi che proprio in quegli anni gli Aleramici fecero costruire la torre, alta 44 metri che si dice essere tra le più alte del Monferrato.

Il Castello, data la sua posizione strategica, fu un osservatorio ideale nonché una difesa per la pianura sottostante; si narra, infatti, che già nel 1100 d.C. la popolazione in caso di pericolo si rifugiava entro la sua cerchia muraria della quale ancora oggi ne rimane traccia.

Sino al 1200 d.C. Camino venne posseduto dai Vescovi d'Asti per passare poi ad essere governato dai Marchesi del Monferrato.

Nel 1323 d.C. Teodoro Paleologo, costretto dai debiti e bisognoso di denaro, concesse ai fratelli Tommaso e Francesco Scarampi, banchieri e mercanti d'Asti, l'investitura di Camino.

Da allora fino al 1950 il Castello è sempre rimasto proprietà della famiglia Scarampi di Villanova. Il Castello di Camino fu teatro d'armi ed in particolare un episodio, al confine tra storia e leggenda, accaduto verso il 1400 d.C., viene raccontato da Matteo Bandello nella sua XIII novella.

Nel corso dei secoli che seguirono il Castello subì incursioni ed assedi da parte degli eserciti più disparati: soprattutto durante il 1600 d.C. periodo di guerra tra Francia e Spagna.

Dal punto di vista architettonico, già nel 1500 d.C. diverse modifiche erano state apportate alle strutture interne, ma altre trasformazioni vennero effettuate nel 1700 e nel 1800 d.C.: le



finestre ad arco sulla sommità della torre, la posa di balconi di pietra sulla facciata e il

rifacimento settecentesco dello scalone e del salone da ballo.

Nel 1800 d.C. Ferdinando Scarampi riadattò la parte più vecchia per realizzare la grande sala da pranzo in stile neogotico ed il sovrastante teatro affrescato con episodi del Don Chisciotte.



Sempre nel 1800 d.C. venne ricavata all'interno di uno spazioso cortile una piccola cappella che è tuttora consacrata. Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III di Savoia soggiornarono nel Castello onorandolo della loro presenza; inoltre Mussolini, dal balcone del Castello, inaugurò l'acquedotto del Monferrato.

Le modifiche architettoniche e il meraviglioso stato di conservazione hanno fatto sì che il Castello di Camino, oltre ad essere unico nel suo genere, possa vantarsi di essere uno dei Castelli più belli d'Italia.

IL CASTELLO DI CASALE MONFERRATO



Secoli X-XIII

Il *castrum* o *castellum* nelle fonti documentarie casalesi anteriori al XIV secolo non è un edificio castellano, bensì il nucleo più antico dell'abitato, circostante la chiesa di Sant'Evasio, protetto da un recinto fortificato probabilmente fin dal X secolo.

Secolo XIV

Nell'agosto del 1351, Giovanni II il Paleologo Marchese del Monferrato, ben deciso ad imporre la sua autorità in Casale, importante borgo al confine coi

domini viscontei, diede inizio alla costruzione dell'attuale Castello, entrando in forti contrasti con il Comune, ostile all'iniziativa. Nonostante l'opposizione dei casalesi, i lavori vennero portati a termine nel 1357, anno in cui l'edificio viene nominato come ormai esistente.

Il Castello dunque non esce tanto per difendere il borgo casalese, ma piuttosto come strumento di controllo sul borgo medesimo da parte dei signori del Monferrato. Posto sul limite della cinta muraria urbana, forse addirittura costruito su una delle porte, quella di Aquarolio, da una parte dominava tutto l'abitato, dall'altra guardava la strada che proveniva dalle colline, dove più forte era la posizione del Marchese. Negli stessi anni, Giovanni II costruì un altro ganglio fortificato, la Rocchetta, in prossimità della porta Vaccaro (nei pressi dell'attuale piazza Statuto); un secondo edificio, quindi, posto ugualmente sulle mura urbane e finalizzato alla sorveglianza del borgo.

Dell'originario Castello sappiamo che era di forma quadrangolare, con torri d'angolo e una *torre grande*, merlata, residuo forse dell'antica porta di Aquarolio inglobata nella costruzione e che si direbbe essere quella ancora oggi visibile quasi in asse con Via Saffi; alle mura si agganciavano cammini di ronda e bertesche in legno; il complesso era difeso all'esterno da un fossato, da una siepe e da un rivellino a forma di torre sul versante "extra burgum".

Secolo XV

Quando nel '400 Casale assunse un ruolo di capitale all'interno del Marchesato di Monferrato, ottenendo nel 1474 il titolo di città, anche il Castello, divenuto sede della corte, cambiò volto in seguito alle ristrutturazioni dei marchesi Guglielmo VIII (1464-1483) e Bonifacio V (1483-1494). Sappiamo che in esso esistevano l'appartamento del Marchese e quello della consorte, imperniati sulla camera "cubicolare" cioè la camera da letto, ove si stendevano i documenti pubblici, si ricevevano le autorità e si organizzavano le feste. Si trovavano poi camere per gli ospiti e la



cappella dipinta dal pittore sforzesco Cristoforo Moretti. Di tutti questi ambienti si è persa la traccia, a causa delle pesanti trasformazioni successive.

Secolo XVI

Con il traumatico e contestato passaggio di Casale e del Monferrato ai Gonzaga di Mantova, alla morte dell'ultimo Marchese Paleologo (1533), in coincidenza con l'aprirsi di un'epoca contrassegnata ovunque da guerre e distruzioni, il Castello venne rinforzato, in risposta alle nuove tecniche belliche, che prevedevano un uso sempre più massiccio dell'artiglieria, nel decennio fra il 1560 e il 1570 si intervenne pesantemente sulle mura, ispessendole e trasformando i due lati lunghi in linee spezzate; la pianta assunse la forma esagonale che ancora oggi vediamo. Le torri furono rafforzate e vennero costruiti quattro rivellini di nuova foggia, uno su ogni lato.

Secolo XVII

Agli inizi del secolo XVII, pur in presenza della Cittadella, il Castello manteneva importanza come fortezza, ma, soprattutto, riprese a svolgere la funzione di sede di corte: per motivi diplomatici spesso i duchi di Mantova, impegnati in frequenti trattative con i Savoia, vi soggiornarono. Sappiamo che a più riprese, nei primi anni del '600, Vincenzo I fece abbellire il Castello, arricchendolo anche con quadri e opere d'arte esposti nella "galleria nova", intesa come sala espositiva, della fortezza.

Altro momento di splendore il Castello conobbe durante il principato del duca Carlo II Gonzaga-Nevers (1637-1665), che più volte risiedette in città con tutta la sua corte dando un notevole impulso alla vita mondana e culturale di Casale. Carlo II continuò la politica di abbellimento del Castello, anche con l'acquisizione di altri quadri per la galleria.

Secolo XVIII

Con la crisi della dinastia gonzaghesca, il Castello di Casale andò incontro ad un declino inarrestabile. Dopo il passaggio della città e del Monferrato ai Savoia, nel 1708, per il Castello inizia un lunghissimo periodo di utilizzo come caserma durato fino al secolo scorso; si curano le strutture difensive ma poco per volta spariscono o vengono distrutti i preziosi arredi, gli stucchi, le tappezzerie e i quadri che avevano impreziosito l'edificio in età paleologa o gonzaghesca.

Secolo XIX

A metà del secolo XIX, dopo lo sfortunato epilogo della I Guerra d'Indipendenza (1848-1849), Casale, per volontà soprattutto del Conte di Cavour, venne fortificata in previsione di una ripresa della guerra con l'Austria. Si rifece la cinta muraria, si ricostruì in parte la Cittadella, e anche il Castello fu inglobato nella struttura difensiva.

A ricompensare la cittadinanza dei notevoli disagi subiti, lo Stato sabauda decise l'abbattimento del rivellino orientale del fortilizio, quello rivolto verso la città, permettendo così la creazione di un vasto spazio pubblico, l'attuale Piazza Castello, che il Comune poté adibire a sede di mercato e fiere. Lo spianamento avvenne fra il 1857 e il 1858.

Con l'avvento dell'Unità d'Italia, anche gli altri tre rivellini divennero superflui, per cui tra il 1887 e il 1904 vennero anch'essi demoliti, originando la grande piazza attuale. Al posto del rivellino sud, nel 1907, fu eretto il Mercato Pavia, che prese il nome del ricco benefattore e filantropo ebreo che aveva lasciato una forte somma di denaro al Comune; molti anni dopo, sul sito del rivellino nord, furono creati gli attuali giardinetti.

Secolo XX

Nel corso del secolo il Castello è stato utilizzato come sede del Distretto militare per il reclutamento e la successiva assegnazione di una caserma di destinazione.

Negli anni '60 il Distretto viene soppresso e accorpato a quello di Alessandria. Dopo il 1965 il Castello diventa "deposito territoriale della Divisione Cremona" con la funzione di gestione contabile e amministrativa del Reggimento Divisione Cremona e quale deposito per il materiale logistico (vestiario e armamenti). Negli anni '70-80 erano presenti, nel Castello, una sessantina di unità tra ufficiali e impiegati civili, sotto la direzione del Generale Gaetano Restivo.

Il degrado progressivo della struttura viene in parte tamponato dall'impegno del comandante e da giovani soldati di leva coinvolti nella manutenzione. Il Castello viene abbandonato dall'esercito tra il 1982 e il 1983.

Il Comune di Casale, dopo un'importante convegno di studi promosso nel 1993 con l'associazione Arte & Storia, presieduta dallo storico Aldo Settia, e l'impegno progettuale dell'architetto Flavio Conti, decide l'acquisto dell'immobile che passa di proprietà dal Demanio al Comune nel 1999. L'edificio viene poi dichiarato dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici "immobile di particolare interesse storico e artistico" con il decreto legislativo n. 490 del 29.10.1999.

Secolo XXI

Nel 2001 prende avvio il primo lotto del restauro.

Scheda predisposta con la consulenza di Pier Luigi Muggiati e Antonino Angelino a partire dalle informazioni contenute nei volumi: Associazione Casalese Arte e Storia (a cura di), Il Castello di Casale Monferrato, Atti del Convegno si studi 1-2-3 ottobre 1993, Villanova Monferrato, 1995; Vera Camoli (a cura di), Il Castello di Casale Monferrato. Dalla storia al progetto di restauro, Alessandria, 2003.

IL CASTELLO DI GABIANO



Situato in posizione dominante sulla valle del Po, il Castello di Gabiano, tra i più antichi e i più vasti del Monferrato, viene citato dalle fonti già nell'VIII secolo.

Da sempre luogo di rilevante importanza strategica ed economica, questo imponente maniero è stato da tempo teatro di assedi e di guerre, passando attraverso i Montiglio, i Gonzaga fino ad arrivare al Duca Ferdinando di Mantova il quale, nel 1622, lo cede ad Agostino Durazzo Pallavicini concedendogli il titolo di Marchese di Gabiano.

Il restauro del Castello, iniziato nel 1908 dal Marchese Giacomo Durazzo Pallavicini, verrà portato a compimento nel 1935 dalla Marchesa Matilde Durazzo Pallavicini dei Principi Giustiniani. Oggi l'opera prosegue, dopo un'attenta ristrutturazione rispettosa dell'ambiente, che coniuga le attuali conoscenze dell'enologia con il rispetto della tradizione, da Giacomo Cattaneo Adorno Giustiniani, insieme alla sua famiglia.

Il labirinto

Il labirinto del Castello di Gabiano, monumento storico, costituisce uno dei rarissimi esempi documentati nell'ambito dei giardini storici del Piemonte. Progettato dall'architetto Lamberto Cusani nei gli anni Trenta del Novecento, periodo in cui l'ormai affermato gusto paesaggistico si

integrava con giardini formali, il labirinto racchiude una molteplicità di significati – viaggi mitologici, religiosi, filosofici, matematici - e si colloca nell'ambito del progetto di restauro del Castello millenario, portato a compimento nel 1935 dalla Marchesa Matilde Durazzo Pallavicini. L'ubicazione del labirinto nel cuore del parco enfatizza il contrasto tra le linee rigide e geometriche dell'impianto e il parco naturale richiamando il concetto medievale di selva come labirinto naturale (parco) e labirinto come selva artificiale dove la natura è rigorosamente manipolata e controllata dall'uomo. La vita del labirinto va tutelata in quanto di delicata manutenzione, costituito da esemplari secolari di *buxus sempervivens*.